

Rubrica

## Rassegna di letteratura

### Articoli attinenti alla polizia mortuaria pubblicati in riviste medico legali

A cura di Andrea Poggiali (\*)

**“APPORTO MULTIDISCIPLINARE SCIENTIFICO-FORENSE PER LA DATAZIONE E RICOSTRUZIONE DEI TRATTI SOMATICI IN UN CASO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO” di Mario A. Apostol, Vincenzo Caruso, Gian Luca Marella, in ZACCHIA-Archivio di medicina legale, sociale e criminologia, fascicolo 2-3 aprile-settembre 2003**

L'articolo di Apostol, Caruso e Marella consente di apprezzare la varietà e la complessità delle tecniche utilizzabili nell'esame di ossa e resti umani, quando i collaudati protocolli medico legali sono integrati dai metodi propri dell'archeologia e di altre discipline scientifiche. L'occasione per descrivere uno di questi interventi "allargati" è stata la scoperta di un feretro deteriorato sotto la navata centrale della chiesa di S. Maria in Gradi (VT).

Il feretro veniva dissotterrato seguendo il metodo archeologico forense: in altre parole, con il paziente uso di paletta, pennello e setaccio, e con la scrupolosa annotazione di stratigrafia e repertazione degli elementi utili:

Già in questa prima fase si raccoglievano indicazioni importanti. Ad esempio, dal terreno circostante al feretro emergevano lastre di peperino, un materiale di origine vulcanica che risultava essere stato impiegato in quella chiesa a metà del 1700.

Il disseppellimento terminava con l'asportazione del feretro in blocco, mediante l'utilizzo di un piano rigido fatto scivolare sotto la sua base: l'accorgimento consentiva di preservarne la precaria integrità.

I successivi accertamenti venivano effettuati presso il Laboratorio di indagini medico forensi della Cattedra di medicina legale della Università di Roma "Tor Vergata". Per la determinazione del sesso del soggetto, della sua età e del suo gruppo etnico, il metodo più efficace rimaneva

l'esame antropologico condotto dagli specialisti in medicina legale.

Era invece per la datazione della morte che l'approccio integrato risultava fondamentale. La stima dei medici legali, sulla base del metodo ottico-morfologico proposto da Berg, abbracciava un periodo decisamente ampio, tra i 100 ed i 500 anni di età. I parametri presi in considerazione (consistenza delle ossa, fluorescenza UV, permanenza di resti di adipocera, contenuto della cavità midollare, permanenza di tessuti molli, impregnazione lipidica delle ossa) non permettevano una maggiore precisione, almeno nel caso esaminato.

Toccava allora ai laboratoristi entrare in campo con il loro bagaglio di esperienza, analizzando i resti degli indumenti e della cassa. Tra i vari reperti, i più significativi si rivelavano due bottoni di porcellana trovati sugli indumenti ed alcuni chiodi della cassa. In base alle conoscenze sulla fatturazione dei bottoni e sull'importazione e fabbricazione di porcellana in Italia, appariva ragionevole sostenere che i bottoni risalivano alla seconda metà del 1700. Quanto ai chiodi della cassa, rientravano in una tipologia utilizzata non oltre il 1800.

La datazione risultava quindi circoscritta al periodo tra il 1750 ed il 1800: guarda caso, un intervallo coincidente con la datazione dei reperti lapidei rinvenuti in sede di scavo.

In conclusione, l'apporto multidisciplinare offre un vantaggio evidente: ciò non significa che esso possa venire utilizzato di routine. Come opportunamente segnalato dagli Autori, è raro che in caso di scoperta di una sepoltura siano attuabili tutte le applicazioni idonee per rispondere agli innumerevoli quesiti.

(\*) *Dirigente medico 1° livello presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*